

La maxi truffa, la storia

Sottratti 500mila euro impiegata delle Poste indagata e licenziata

L'INCHIESTA

Luigi Sabino

Si chiama M. L., l'ex impiegata delle Poste indagata dalla Procura di Napoli per aver sottratto centinaia di migliaia di euro dai conti della filiale di Castel Capuano. Una brutta storia che comincia l'estate scorsa quando un cliente si reca presso l'ufficio postale perché si è accorto che dal suo conto sono spariti quarantomila euro, i risparmi di una vita che l'uomo, un netturbino, aveva faticosamente messo da parte. Chiede di parlare con M. L., per avere spiegazioni ma l'impiegata, a detta del direttore della filiale, non è in sede. È una bugia. La donna, infatti, è in ufficio e ascolta la discussione tra il netturbino e il direttore che, via via, assume toni sempre più concitati. La vittima, convintosi di essersi trovato al centro di un raggiro, fa l'unica cosa che può fare. Abbandona la filiale delle poste e si reca subito al presidio che la polizia mantiene ancora presso Castel Capuano. Qui, i due agenti di piantone, lo indirizzano al vicino commissariato Vicaria-Mercato invitandolo a sporgere denuncia. Pochi minuti dopo il netturbino sconvolto racconta quanto gli è accaduto a due increduli funzionari.

LA DENUNCIA

Una volta presa in carico la denuncia, una volante viene inviata a prelevare la donna e il direttore della filiale, quest'ultimo, verosimilmente, per essere ascoltato. Qualche ora più tardi la donna viene indagata formalmente per truffa, reato, poi, che verrà trasformato in peculato. La storia sembra chiudersi qui e, invece, siamo solo alle battute iniziali. La voce di quanto accaduto si sparge in fretta nel quartiere e, nei giorni successivi, diversi clienti di M. L. si presentano in commissariato per denunciare che dai loro conti sono sparite ingenti somme di denaro. Il caso più eclatante è quello di un commerciante della zona che, da suoi controlli, ha scoperto di aver perso, in poche settimane, quasi centomila euro. A far scop-

LA DIPENDENTE HA AMMESSO LE SUE COLPE GLI INQUIRENTI NON ESCLUDONO LA LUDOPATIA

piare definitivamente il bubbone, però, sono i controlli della polizia che, uniti a quelli interni alle poste, portano a galla decine di altri casi. Le vittime, si scopre, sono quasi tutte persone anziane che, nella dipendente, avevano riposto fiducia arrivando a confidarle password e codici di accesso. Una fiducia che la donna ha ripagato prosciugando i loro conti e i libretti di risparmio.

LE BUGIE

In realtà, qualcuno, si era accorto che qualcosa non andava in quell'ufficio postale ma l'impiegata (successivamente reo confessata) era stata abile da sviare ogni sospetto. Era accaduto, ad esempio, che qualche giorno prima che il netturbino facesse irruzione nella filiale, un'altra cliente aveva contattato l'impiegata riferendole che dal suo conto erano spariti circa trentamila euro. Lo aveva scoperto perché,

La tragedia

Ventisettenne travolto e ucciso da un "pirata", oggi i funerali

Si terranno stamane alle 11 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte i funerali di **Adrian Olmo**, il 27enne travolto e ucciso da una Maserati Levante mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali alle 21 di lunedì scorso, in via Milano, poco lontano dalla casa dove abitava con la sua famiglia. La Procura di Napoli, terminato l'esame autopsico che si è svolto ieri, ha fornito il nulla osta e i congiunti della giovane vittima. Un impatto violentissimo a guardare

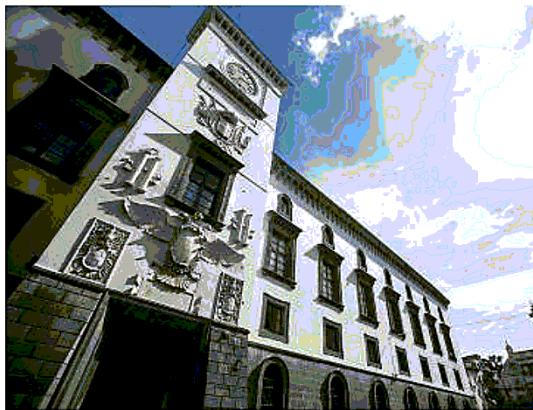


l'autovettura (nella foto) che è stata sottoposta a sequestro cautelativo per consentire le perizie. Una grande ammaccatura sul lato destro e frontale, Adrian è stato

colpito con lo spigolo della vettura. Per gli inquirenti questo elemento può essere l'indizio che il 31enne andava a velocità sostenuta e il 27enne non ha avuto neppure il tempo di riuscire a schivare la vettura. L'investitore, un 31enne, si è presentato nei giorni scorsi negli uffici della polizia locale accompagnato dai suoi avvocati. Ha ammesso di essere stato lui a travolgere Adrian con la sua Maserati e di essere fuggito perché era «in preda al panico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI
Un'immagine di Castel Capuano, dove ha sede l'ufficio postale al centro dell'inchiesta: una dipendente ha infatti sottratto con l'inganno 500mila euro ai suoi clienti, è ora indagata ed è stata licenziata dalle Poste



trovandosi in vacanza a Terracina, si era recata in uno degli uffici postali del posto per un prelievo ma gli impiegati le avevano riferito che sul conto non c'erano soldi. M. L., però, non si era scomposta e, anzi, imputando l'ammacco a un errore del terminale l'aveva invitata a presentarsi in ufficio per chiarire l'accaduto. Così mentre la cliente si precipitava a Napoli, M. L., rimetteva i soldi sul conto. Soldi che, come riferiscono gli investigatori, avrebbe ripreso una volta tranquillizzata la cliente. Alla fine, si scoprirà che l'ex impiegata, nel corso dei mesi, si era appropriata almeno di mezzo milione di euro. Che fine abbia fatto il denaro, però, è un mistero perché quando i poliziotti hanno eseguito un sequestro preventivo, sul suo conto corrente hanno trovato soltanto centomila euro. La voce del quartiere è che la signora, affetta da una grave ludopatia, abbia sperperato il denaro giocando d'azzardo. Voce che, secondo alcune indiscrezioni, anche l'indagine avrebbe confermato. Tuttavia, c'è anche chi sostiene che i soldi, in realtà, siano serviti per un altro scopo, aiutare suo fratello suicidatosi lo scorso novembre. Un gesto estremo che, sin dal primo momento, gli investigatori hanno indicato come legato a una pesante situazione debitoria cui l'uomo, che avrebbe lasciato un biglietto al riguardo, non era più in grado di sostenere. A spingerlo a farla finita, a questo punto, non è escluso che possa essere stata l'indagine che ha travolto la sorella M. L., ormai impossibilitata a sostenerlo economicamente utilizzando il denaro che, di volta in volta, sottraeva dai conti degli ignari clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

Sicurezza stradale, patto Aci-Comune

Promuovere la mobilità responsabile è l'obiettivo del protocollo siglato tra il Comune di Napoli e l'Automobile Club di Napoli con il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente dell'Aci Antonio Coppola (insieme nella foto). Le parti si impegnano a realizzare attività mirate e congiunte secondo gli indirizzi contenuti nei decaloghi della mobilità responsabile a sostegno del rispetto delle regole e la promozione del trasporto pubblico. Ma non solo. Il



protocollo prevede anche l'istituzione di un tavolo di confronto sui temi del traffico, della circolazione, della sosta e della sicurezza stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'auto a tutta velocità sulla folla preso il "kamikaze": agì per vendetta

L'ARRESTO

Francesco Gravetti

Pioveva, la sera del 29 ottobre, ma l'aria era comunque mite, il freddo non era ancora arrivato. Davanti alla sala giochi di via Diaz, a Terzigno, si assieparono per lo più giovani e giovanissimi. A un certo punto, dopo un battibecco, scoppia una rissa: litigano in tanti e per qualche minuto il panico serpeggia tra i presenti. Uno dei protagonisti della rissa, poi, torna a casa e racconta la sua versione dei fatti a suo padre, che decide di dare una lezione agli antagonisti del figlio. Prende la sua auto e corre all'impazzata lungo la strada, peraltro centralissima: sfiora due persone e colpisce in pieno un terzo giovane, mandandolo all'ospedale. Poco più di un me-

se dopo, le indagini dei carabinieri di Terzigno e della procura di Nola hanno fatto definitivamente chiara l'identità di quell'episodio, che ha scosso non poco la cittadina vesuviana. In manette è finito un 38enne, già noto alle forze dell'ordine, che da ieri è rinchiuso nel carcere di Poggioreale. È accusato di tentato omicidio. Era lui, secondo la ricostruzione dei militari, il conducente del veicolo che aveva travolto il giovane terzignese, facendolo letteralmente saltare in

IL RAID A TERZIGNO IL 29 OTTOBRE: L'UOMO TRAVOLSE UN GIOVANE POCO PRIMA UNA RISSA AVEVA COINVOLTO IL FIGLIO MINORENNE

aria. Solo per un caso gli altri due sono rimasti feriti in maniera lieve: sfiorati dalla macchina che passava ad alta velocità, sono riusciti ad evitare il peggio scansandosi. Per fortuna sta bene anche il giovane più grave, dimesso qualche giorno fa dall'ospedale.

LE TELECAMERE

I carabinieri erano intervenuti già la notte stessa dell'investimento, avvenuto poco prima delle 23. Già dal giorno successivo, poi, la visione delle telecamere di videosorveglianza presenti lungo via Diaz diede una mano alle indagini. Si vedeva l'uomo a bordo della sua vettura arrivare ad alta velocità e cominciare a cercare gente da investire. Ne sfiora due e poi colpisce il terzo: non può non accorgersi di averlo travolto e di avergli procurato danni seri, eppure decide lo stes-

so di allontanarsi facendo perdere le sue tracce, mentre la gente presente sul posto chiama l'ambulanza e prova a prestare i primi soccorsi. Dopo la visione delle immagini, i carabinieri hanno ascoltato qualche testimone, poi hanno inviato tutto alla Procura di Nola, che ha chiesto e ottenuto l'arresto per il 38enne. L'uomo in passato ha già avuto guai con la giustizia ed è un volto noto ai militari: anche questa circostanza ha favorito la sua identificazione. Ovviamente, i magistrati hanno emesso un provvedimento di custodia cautelare: l'accusato ha, ora, tutto il tempo di difendersi e dimostrare la sua eventuale estraneità ai fatti. Intanto, però, c'è un'altra indagine in corso riguardante quella sera. Gli investigatori, infatti, stanno cercando di risalire agli autori della rissa, dalla quale poi è scaturita la



LA PAURA Via Diaz a Terzigno, percorsa dall'uomo a tutta velocità

folle decisione dell'uomo di farsi giustizia da solo. È certo che sono stati coinvolti dei minorenni, poiché lo stesso figlio della persona arrestata non ha ancora 18 anni ed è al lavoro la Procura dei minori. L'esatta ricostruzione della scappatoia potrebbe aiutare a individuare i motivi che hanno spinto il 38enne ad agire in quel modo. Di certo, con

l'arresto avvenuto ieri i carabinieri e magistrati della procura brunniana sono riusciti a dare una risposta anche all'opinione pubblica, rimasta particolarmente colpita dall'episodio che ha richiamato alla mente nefaste azioni dei terroristi kamikaze e che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA